



La «sentenza» cade alla vigilia del summit dei capi di Stato e di governo al Palazzo di Vetro

I SESSANT'ANNI DELL'ONU

Il segretario generale assolto, anche se per insufficienza di prove, dalle accuse di corruzione

LA COMMISSIONE VOLCKER ha concluso la sua indagine sullo scandalo «Oil for Food». Il rapporto sarà presentato oggi al Consiglio di Sicurezza. Pesante è il responso: la leadership delle Nazioni Unite deve essere riformata con urgenza da cima a fondo. Per il segretario generale è un pesante colpo all'immagine

Un rapporto rovina la festa «Da rifare l'Onu di Annan»

di Umberto De Giovannangeli

Settecento pagine per sanzionare la «banca manageriale» (e di riflesso politica) delle Nazioni Unite «targate» Kofi Annan. Settecento pagine per emettere una «sentenza» destinata a guastare la festa per il sessantesimo compleanno dell'Onu istruita dal numero uno del Palazzo di Vetro: la leadership delle Nazioni Unite deve essere riformata con urgenza e radicalità da cima a fondo dopo il fiasco di management evidenziato dalla scandalosa gestione del programma umanitario «oil for food» in Iraq. È quanto si legge nelle conclusioni del rapporto della Commissione Indipendente guidata dall'ex capo della Fed - la Banca centrale Usa - Paul

«Annan non ha alcuna intenzione di dimettersi», anticipa il portavoce delle Nazioni Unite alla vigilia del dibattito

Volcker incaricata dal Palazzo di Vetro di far luce sullo scandalo. Il rapporto, 700 pagine cordate da una lunga introduzione di Volcker, verrà ufficializzato oggi in Consiglio di Sicurezza - parlerà l'ex capo della Fed, poi Annan avrà diritto di replica - ma indiscrezioni sono filtrate già ieri sulla stampa. «La principale conclusione non è ambigua: l'Onu ha bisogno di una leadership esecutiva più forte, di riforme da cima a fondo e di un sistema più affidabile di controlli e di revisione dei conti», si legge in una copia del sommario del dossier della Commissione. Il rapporto mette in luce che «magagne etiche» e debolezze nella gestione del programma «sono un sintomo di problemi sistematici nell'amministrazione dell'Onu in generale». Volcker e i suoi investigatori mettono in guardia che l'abilità del Palazzo di Vetro di fare il suo lavoro si fonda su una immagine di competenza, onestà e responsabilità: «Sono queste qualità che troppo spesso sono state assenti nella gestione del programma petrolio-cibo». Le conclusioni della commissione, incaricata dal segretario generale di far luce sulle accuse di corruzione al programma umanitario da 64 miliardi di dollari istituito dall'Onu per far fronte all'emergenza alimentare e sanitaria dei civili in Iraq soffermati dalle sanzioni, rappresentano un duro colpo alla reputazione manageriale dello stesso Kofi Annan. Il rapporto az-



L'interno della sala Onu

zoppa Annan ma non lo stende al tappeto. La leadership delle Nazioni Unite, insiste il documento, deve essere riformata con urgenza, ma anche il Consiglio di Sicurezza ha le sue colpe per la scandalosa gestione del programma umanitario. E soprattutto, non esiste una «pistola fumante» che incrimini Annan per conflitto di interesse nel caso Cotecna, la società svizzera per cui aveva lavorato suo figlio Kojo, beneficiaria di appalti da milioni di dollari nel programma «Oil for Food». Ergo: «Annan non ha alcuna intenzione di dimettersi prima della fine del secondo mandato nel 2006», afferma perentorio il portavoce dell'Onu, Stephane Dujarric, rispondendo alla domanda di un giornalista alla vigilia della presentazione del rapporto finale sullo scandalo, oggi al Palazzo di Vetro. Resta il fatto che le conclusioni della commissione non potevano cadere per Annan in un momento peggiore: danno un duro colpo alla reputazione ma-

Dal dossier presi di mira anche due Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza: Francia e Russia

neriale dello stesso Annan alla vigilia di un summit, quello dei capi di Stato e di governo sulla riforma dell'Onu in programma dal 14 al 16 settembre al Palazzo di Vetro, attraverso il quale il segretario generale contava di passare alla storia. Dal dossier - rileva un alto funzionario Onu a conoscenza del testo - non emerge nessuna prova che Annan abbia peccato di conflitto di interesse o di nepotismo con i contatti da milioni di dollari assegnati dall'Onu alla Cotecna, società per cui aveva lavorato suo figlio Kojo. Un'assoluzione dunque, anche se per insufficienza di prove, ma non il verdetto incriminatorio che i conservatori americani attendevano per mettere Annan alla gogna come Benon Sevan, il sottosegretario Onu incaricato di gestire il programma, che Volcker ha accusato di aver incassato oltre 160 mila dollari in tangenti da Saddam. «Onestamente vorrei che non ci fosse mai stato affidato questo compito, vorrei che all'Onu non venisse mai chiesto di intraprendere un'iniziativa simile», aveva ammesso l'altra sera in una intervista alla Bbc Kofi Annan. Ripensamento onesto ma tardivo. Anche se il segretario generale non è il solo ad essere stato preso di mira dal rapporto-Volcker: a fargli compagnia, secondo fonti a conoscenza del documento, ci sono anche due Paesi membri permanenti del Consiglio: Francia e Russia.

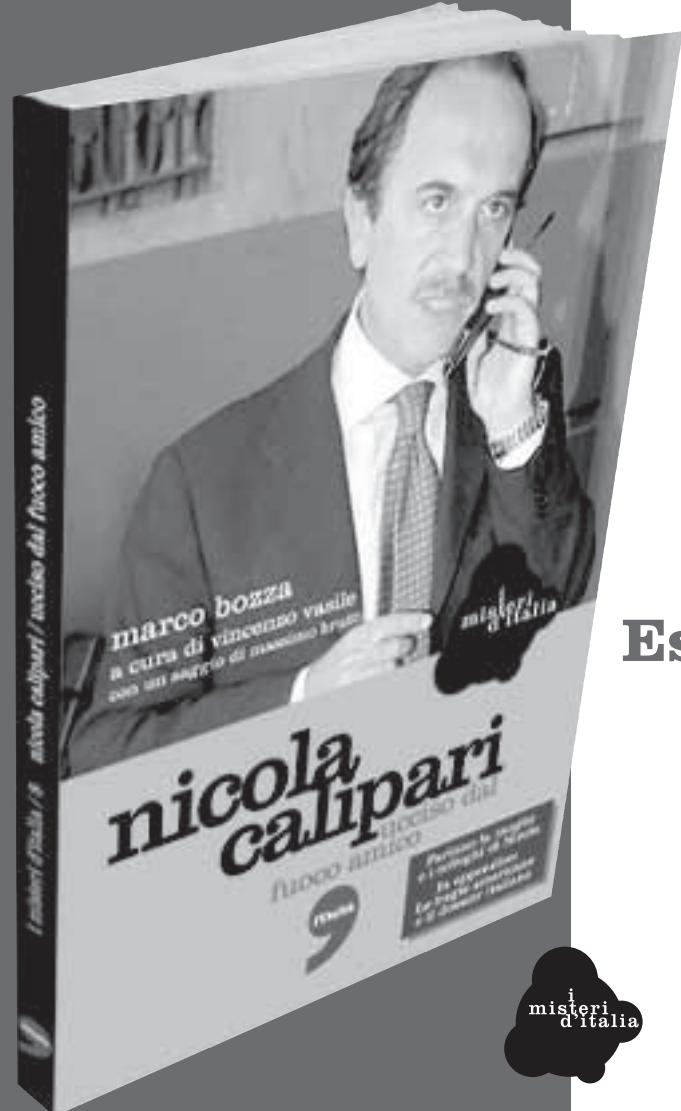
nicola calipari

ucciso dal fuoco amico

di marco bozza

a cura di vincenzo vasile

con un saggio di massimo brutti



Esaurita la prima edizione è pronta la ristampa Prenotala in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano

misteri d'italia

l'Unità